

Industria e territorio Il comprensorio Oglio Po come snodo di sviluppo e identità oltre le etichette

L'area casalasco-viadanese è industrializzazione intelligente, è innovazione nella tradizione, ed è soprattutto resilienza di fronte ai cambiamenti

Le imprese presenti non sono solo unità produttive: sono comunità di persone, luoghi di formazione professionale e laboratori di sperimentazione sociale

MANTOVA Nel dibattito sulla valorizzazione dei territori italiani, l'area dell'Oglio Po – compresa tra Lombardia ed Emilia – offre un esempio emblematico di come la presenza industriale possa rappresentare non solo un fattore economico, ma anche un motore di sviluppo sociale, culturale e identitario.

In questa "fettaccia di pianura" come la chiamerebbe Giovannino Guareschi, attraversata dai fiumi Oglio e Po, si intrecciano tradizioni agricole secolari con un tessuto industriale che ha saputo adattarsi alle sfide della contemporaneità.

In una fase storica in cui molte aree rurali rischiano lo spopolamento o la marginalizzazione, l'Oglio Po dimostra come la presenza di realtà produttive solide e dinamiche sia fondamentale per garantire occupazione, innovazione e servizi. L'industria, infatti, non è un elemento estraneo o invasivo rispetto all'ambiente: al contrario, è profondamente radicata nella cultura del lavoro ed evita che le comunità vivano in un territorio museo.

Il territorio dell'Oglio Po si configura così come un esempio di "territorio intersezione": non semplicemente periferia di poli maggiori come Cremona, Parma o Mantova, ma snodo logistico e produttivo che connette diversi sistemi economici e culturali. La sua posizione, che potrebbe ap-



pare isolata, si rivela invece strategica: i collegamenti esistono e vanno sicuramente migliorati ma permettono all'Oglio Po di fungere da cerniera tra economie diverse, mantenendo una propria autonomia e vitalità.

Superare le etichette e i pregiudizi è la sfida fondamentale di questo territorio. Non può essere ridotto a "provincia della provincia", né sempli-

cemente a "terra agricola". L'Oglio Po è industrializzazione intelligente, è innovazione nella tradizione, è resilienza di fronte ai cambiamenti. Le imprese qui presenti non sono solo unità produttive: sono comunità di persone, luoghi di formazione professionale, laboratori di sperimentazione sociale, in cui si intrecciano competenze tecniche e valori condivisi.

L'industria ha infatti una funzione sociale fondamentale: sostiene il reddito delle famiglie, promuove iniziative culturali, investe nel welfare aziendale, crea opportunità di crescita per i giovani. Laddove le imprese prosperano, nascono scuole migliori, si rafforzano i servizi sanitari, si sviluppano forme di cooperazione territoriale. In questo senso, il tessuto

industriale dell'Oglio Po è parte integrante della sua infrastruttura sociale. Se dovessimo condensare questo tema in uno slogan dovremmo dire: senza imprese non c'è futuro e allora le sfide da affrontare sono dupli: da un lato, rafforzare la capacità attrattiva del territorio, anche attraverso politiche di sostegno all'innovazione, alla formazione e all'internazionalizzazione delle imprese; dall'altro, mantenere forte il legame identitario con il territorio stesso, evitando di omologarsi o di diventare mero "retrotterra" di aree metropolitane più forti.

La consapevolezza di essere un "territorio snodo" piuttosto che una "periferia isolata" è il modo migliore per affrontare il futuro. L'Oglio Po non è solo terra di passaggio: è terra di connessione, di intreccio, di incontro. È una zona capace di superare i limiti geografici attraverso la qualità della sua offerta produttiva e la ricchezza delle sue relazioni sociali.

In un'epoca di grandi trasformazioni, l'esperienza dell'Oglio Po insegna che la valorizzazione del territorio passa attraverso la capacità di integrare industria e comunità, logistica e identità, sviluppo economico e coesione sociale. È su questi pilastri che si costruisce un futuro sostenibile, non solo per un'area geografica, ma per l'intero Paese.

